

Assemblea Regionale Siciliana

XXXII

SEDUTA DI MERCOLEDI' 13 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Comunicazioni della Presidenza . . .	Pag. 401
PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanze . . .	» 401
PRESIDENTE.	
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione . . .	» 402
PRESIDENTE.	
Annunzio di mozione . . .	» 402
CALTABIANO, PRESIDENTE, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , AUSIELLO, NAPOLI, LEONE MARCHESANO.	
Svolgimento di mozione . . .	» 402
PRESIDENTE, CACOPARDO, ZIINO, <i>Assessore all'industria e commercio</i> , RUSSO, GALLO LUIGI, NAPOLI, VERDUCCI PAOLA, CALTABIANO, BONFIGLIO, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , MONTMAGNO, DI CARA, CASTROGIOVANNI, FRANCO, POTENZA, ROMANO BATTAGLIA, COLAJANNI POMPEO, GENTILE, PELLEGRINO, MONTALBANO, CRISTALDI.	
Sui lavori delle commissioni legislative . . .	» 410
PAPA D'AMICO, BORSELLINO CASTELLANA, PRESIDENTE.	
ALLEGATO.	
Risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione dell'on. Stabile . . .	» 411

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica di aver inviato alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio della Regione il disegno di legge di iniziativa del Governo, contenente norme per l'istituzione di scuole elementari sussidiarie, pervenuto alla Presidenza.

Annunzio di interpellanze

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se egli abbia preso o intenda prendere in particolare esame la disagiatissima situazione di Castel di Lucio, paese di 2750 abitanti in provincia di Messina, il quale, con manifesta offesa alla civiltà e al senso di giustizia, trovasi tuttavia nel più assoluto abbandono essendo privo di strade rotabili, di illuminazione elettrica, di acqua e di fognature. Per il prestigio della Regione, si impongono misure di carattere particolare ed urgenti per risollevare le condizioni di Castel di Lucio. La interpellanza ha carattere di urgenza. — F.to: *Rosario Cacopardo, Gaetano Drago, Andrea Finocchiaro Aprile, Attilio Castrogiovanni, Pietro Landolina, Giuseppe Caltabiano* ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo regionale, per conoscere se gli risulta che nella provincia di Catania il razionamento dell'energia elettrica, specie per l'illuminazione, non è mai cessato e continua imperturbabilmente ad esser applicato senza alcuna norma e disciplina — ciò che è altamente lesivo degli interessi della popolazione e del turismo — malgrado le reiterate pubbliche assicurazioni che sarebbe stato soppresso per questa estate. Desidera altresì conoscere se il Governo inten-

La seduta comincia alle ore 19,15

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

de prendere provvedimenti, e quali, e se è in condizione di far previsioni circa la fine di tale indecorosa situazione che si verifica, secondo le notizie in suo possesso, solo in quella provincia. — F.to: *Claudio Majorana* ».

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE comunica che l'Assessore ai lavori pubblici ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione dell'on. Stabile e che essa sarà allegata al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di mozione

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

sentite le comunicazioni del Governo della Regione del giorno 7 agosto 1947;

votata all'unanimità la mozione Finocchiaro Aprile-Cacopardo nella seduta dell'11 agosto;

Invita

il Presidente della Regione nella sua duplice qualità (articolo 21 dello S.d.R.S.) di rappresentante della Regione e di rappresentante, nella Regione, del Governo dello Stato, a convocare, in Palermo, nella sede del teatro Massimo e nel periodo delle attuali vacanze della Costituente, i 53 deputati siciliani all'Assemblea Costituente, i 90 deputati all'Assemblea regionale e i 351 sindaci dei comuni della Sicilia e delle isole satelliti. Nel congresso, che risulterà da tale legittima convocazione, voglia il Presidente porre i termini della eventuale vertenza costituzionale, che potrà sorgere fra lo Stato italiano e la Regione autonoma, all'atto del coordinamento, previsto nell'articolo unico del R.D.L. 15 maggio 1946, n. 224. E voglia, il Signor Presidente, nella detta adunanza, a cospetto dei rappresentanti comunali e regionali del popolo siciliano, interpellare tutti i singoli 53 deputati siciliani alla Costituente sul seguente quesito: se il coordinamento fra la costituzione italiana e lo Statuto della Regione siciliana sia da intendersi come operazione di formale collegamento tra due testi giuridici definiti e per sé stanti, senza intaccarne la sostanza (dichiarazione Sturzo, sul « Giornale d'Italia » del 22 febbraio 1947), o se sia da intendersi come subordinamento dello Statuto della Regione alla Costituzione, con la conseguente possibilità di rettifica,

mutilazione o emendamento. — F.to: *Andrea Finocchiaro Aprile, Aulio Castrogiovanni, Giuseppe Caltabiano, Pietro Landolina, Gaetano Drago, Sebastiano Franco, Rosario Cacopardo, Giocchino Germanà, Vincenzo Gentile, Domenico Adamo, Giuseppe Seminara, Pietro Sapienza, Guido Borsellino Castellano, Salvatore Ricca, Bino Napoli* ».

CALTABIANO, chiede, a nome dei firmatari della mozione, che questa venga svolta immediatamente poichè sull'argomento è essa trattato, per il suo carattere d'urgenza, l'Assemblea deve pronunciarsi prima della chiusura dell'attuale ciclo di lavori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, si rimette alla volontà dell'Assemblea.

AUSIELLO chiede che sia rispettata la procedura parlamentare, per la quale l'Assemblea può discutere soltanto gli argomenti posti all'ordine del giorno.

NAPOLI si associa alla richiesta dell'on. Caltabiano.

LEONE MARCHESANO fa proprie le ragioni esposte dall'on. Caltabiano nel chiedere l'immediato svolgimento della mozione.

PRESIDENTE, premesso che lo spostamento dei punti dell'ordine del giorno deve essere deciso con una votazione a scrutinio segreto e considerato che nell'attuale ciclo di lavori devono essere trattati argomenti di assoluta urgenza, propone di rinviare lo svolgimento della mozione alla prossima convocazione dell'Assemblea.

(Così rimane stabilito)

Svolgimento di mozione

PRESIDENTE invita l'on. Cacopardo, quale primo firmatario, a svolgere la mozione, all'ordine del giorno, relativa al centro turistico di Taormina, annunciata nella seduta dell'8 agosto.

CACOPARDO, premesso che l'oggetto della mozione ha trovato il consenso di vari gruppi politici, come è dimostrato dai nomi dei firmatari, passa ad illustrare l'importanza fondamentale della stazione climatica di Taormina per la ripresa del turismo siciliano, e ricorda come, per il passato, essa abbia costituito un centro di attrazione per i turisti stranieri, apportando un contributo valutario non indifferente alla Nazione.

Segnala, quindi, l'opportunità che in vista di una prossima ripresa della attività turistica mondiale, dopo il periodo di stasi determinato dalla guerra, la città di Taormina venga attrezzata in modo da offrire ospitale ac-

coglienza ai turisti. Purtroppo, chi oggi visita quel centro, che fu un tempo una splendida stazione climatica, avverte un senso di depressione nel constatare le condizioni di squallore, in cui la guerra lo ha ridotto.

La mozione si prefigge, quindi, un duplice scopo: richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di predisporre tutti quei provvedimenti che tendano a rivalorizzare quel comune dal punto di vista economico e turistico; proporre all'Assemblea deliberazioni che promuovano iniziative analoghe a quelle adottate per altri centri turistici della penisola, quali Campione, San Remo e Venezia, il cui sviluppo è stato favorito dalla istituzione di case per forestieri in cui è permesso il giuoco.

ZIINO, *Assessore all'industria e commercio*, premesso che ha volentieri sottoscritto la mozione, non come membro del Governo, ma come deputato del collegio di Messina, rileva che la mozione stessa non interessa soltanto il territorio di Taormina o la provincia di Messina, ma riguarda anche gli interessi turistici e quindi economici dell'intera Regione.

Come il turista straniero, che desidera conoscere le vestigia della civiltà romana e della civiltà greca, va Roma o ad Atene e quello, che vuole ammirare le bellezze artistiche italiane, va a Roma, a Venezia o a Firenze, così chi vuole godere il clima mediterraneo in una cornice di bellezza incomparabile va a Capri o a Taormina. Da tale constatazione deriva che i siciliani hanno tutto l'interesse e il dovere di fare il possibile per potenziare il massimo centro turistico dell'Isola.

Ciò, a suo avviso, va fatto senza preconcetti o pregiudizi di sorta, mettendo a profitto le esperienze compiute da altri per potenziare un centro turistico, ivi compresa l'istituzione di una casa da giuoco, di cui, peraltro, esistono diversi precedenti in Italia, ove il giuoco è ufficialmente riconosciuto, sia sotto la forma del lotto, che di vistose scommesse sulle corse dei cavalli e sul giuoco del calcio.

Bisogna, quindi, che l'Assemblea adotti, con la massima urgenza, i provvedimenti necessari, perchè Taormina riprenda in breve le posizioni perdute dal 1939 - che già altri centri come Capri, stanno per riacquistare, - tenendo presente soprattutto che le correnti turistiche possono paragonarsi alla clientela di una azienda commerciale o di un professionista: occorrono anni per richiamarle, mentre basta ben poco per perderle.

Conclude, dichiarandosi personalmente favorevole all'accoglimento della mozione, non solo perchè essa è giustificata nei suoi termini, ma anche perchè è interesse della Regione che

lo sviluppo turistico di Taormina non abbia remore.

RUSSO si dichiara personalmente contrario all'accoglimento della mozione, per ragioni di ordine morale, poichè, se fosse accolto il principio in essa contenuto, non potrebbe poi negarsi a tutti gli altri centri turistici della Sicilia il diritto ad avere ognuno la propria casa da giuoco.

Sostiene che, per accrescere il movimento turistico, non sia necessario servirsi di un tale mezzo immorale, facendo notare che, anche senza di esso, dopo il 1925 si ebbe a Taormina un afflusso notevole di forestieri.

Il Governo regionale può, quindi, favorire con altri mezzi lo sviluppo turistico non solo di quel centro, ma anche di Agrigento, di Trapani, di Acireale e di altre località della Sicilia, le quali hanno necessità analoghe a quelle di Taormina.

GALLO LUIGI, rileva che i provvedimenti invocati per il comune di Taormina, dovrebbero essere estesi anche a quello di Sciacca - stazione di cura e di soggiorno di primissimo ordine - ove, oltre ad un magnifico panorama, esiste un complesso idrico termale unico al mondo per le proprietà curative nelle malattie del ricambio.

Sarebbe necessario, però, accrescerne lo sviluppo turistico poichè molti forestieri, che ne avrebbero bisogno, non vi si recano, per l'assoluta mancanza di attrezzatura alberghiera, nonostante si sia già provveduto ad istituire delle linee turistiche di grande importanza.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Gallo che la mozione riguarda Taormina e non Sciacca.

GALLO LUIGI conclude, sostenendo che il centro turistico di Sciacca ha lo stesso interesse di quello di Taormina ad ottenere l'autorizzazione per l'apertura di una casa da giuoco. Invita quindi l'Assemblea a tener presente che, ove tale autorizzazione dovesse essere concessa per Taormina, non potrebbe essere negata per Sciacca. Si potrebbe, però, a suo avviso, contemperare gli interessi dei due centri - invernale, l'uno, ed estivo, l'altro - autorizzando il funzionamento del casinò per i mesi invernali a Taormina e per i mesi estivi a Sciacca.

NAPOLI contesta le ragioni morali addotte dall'on. Russo contro la proposta di autorizzare la gestione di una casa da giuoco in un Paese, come l'Italia, dove è ammesso il giuoco del lotto, rilevando che, mentre questo arreca tanto danno alle classi lavoratrici, i casinò, per la speciale categoria di gente da

cui sono frequentati, possono essere considerati come un mezzo per la redistribuzione del denaro mal guadagnato.

VERDUCCI PAOLA osserva che l'esistenza di un male non può costituire motivo di giustificazione per la creazione di un altro male.

NAPOLI ribatte che esiste in Italia una legge che regola la prostituzione e che il gioco d'azzardo, potendo considerarsi come una forma di prostituzione morale, dovrebbe essere regolato nella stessa maniera, in modo da avvantaggiarne la collettività. Fa notare, inoltre, che è vano volere ignorare una evidente realtà e cioè il fatto che esistono centinaia di case da giuoco. Ricorda l'opera benefica svolta dall'on. D'Antoni durante la sua carica di prefetto, per cui, mediante un'intelligente tolleranza verso alcuni circoli, ove si praticavano giuochi d'azzardo, fu possibile istituire delle cucine economiche che servirono ad alleviare moltissimi casi di miseria.

VERDUCCI PAOLA contesta che la beneficenza possa attuarsi sotto forme così immorali.

NAPOLI prosegue, rilevando che il problema va guardato con estrema attenzione, poiché la responsabilità di coloro che per un falso pudore non hanno osato emanare le leggi necessarie, ha generato un caos del quale hanno profittato taluni per procurarsi illeciti ed ingenti guadagni.

Si dichiara, pertanto, favorevole all'accoglimento della mozione nell'interesse della stazione climatica di Taormina. Osserva, però, che il problema delle case da giuoco è di natura regionale e le eventuali autorizzazioni dovranno essere concesse con cautela ed intelligenza. Comunque, se l'Assemblea non volesse affrontare la soluzione del problema di carattere regionale e, spinta da motivi sentimentali, consentisse un'eccezione esclusivamente per il comune di Taormina, dovrebbe disporre che le conseguenti concessioni da parte del comune dovranno essere aggiudicate per pubblica licitazione e che il contratto relativo dovrà essere sottoposto all'approvazione del Governo regionale, sentita la Commissione per la finanza, ad evitare eventuali ingiusti accaparramenti da parte di ditte o privati che avessero ottenuto in precedenza delle concessioni. Propone, pertanto, il seguente emendamento alla mozione: « Qualunque deliberazione già presa per detta materia dal comune di Taormina deve ritenersi come non emessa e quindi inefficace di fronte a chiunque, e qualunque contratto in proposito dovesse essere stipulato con terzi, dovrà essere approvato dal Governo della Re-

gione previo parere della Commissione per la finanza ».

CALTABIANO rileva che il problema morale, trattato dai precedenti oratori, non è giustificato dal tenore della mozione posta in discussione, perchè con essa non si chiede già l'autorizzazione per l'apertura di un casinò, bensì si fa presente l'urgenza di promuovere tutti i provvedimenti per migliorare le condizioni del comune di Taormina, al fine di adeguare tale centro alle moderne esigenze del turismo internazionale, portandolo sullo stesso piano di altre località del genere, quali S. Remo, Venezia, Campione, e Saint Vincent.

Ricorda, poi, che la questione relativa al casinò di S. Remo è stata discussa circa 22 anni fa da cattolici e democristiani, in campo amministrativo, provinciale e politico e che, dopo pareri discordi, non solo tale casinò è stato mantenuto, ma ne è stata autorizzata la gestione di un altro a Venezia.

Riferendosi alle osservazioni dell'on. Russo, circa l'impostazione morale del problema del giuoco, obietta che bisognerebbe stabilire il momento in cui il giuoco, secondo la morale cattolica, diventa illecito.

BONFIGLIO osserva che il giuoco d'azzardo è da considerarsi sempre immorale.

CALTABIANO ribatte che il giuoco diventa immorale soltanto allorchè la posta è immorale, tale cioè da mettere a repentaglio le condizioni finanziarie dei giuocatori e delle loro famiglie.

Fa osservare, d'altra parte, all'on. Napoli che non si può fare un confronto fra il giuoco del lotto e quello d'azzardo.

NAPOLI ribadisce che il giuoco del lotto è alimentato dalle scarsissime disponibilità economiche dei lavoratori, mentre quello di azzardo è praticamente riservato a gente che si trova in possesso di un denaro male e, talvolta, poco onestamente guadagnato.

CALTABIANO rilevando che la discussione sulla moralità del giuoco esula dal tema della mozione, invita l'Assemblea ad attenersi, nella discussione, al testo di questa che tende ad adeguare Taormina alle moderne esigenze del turismo internazionale, portandola sullo stesso piano dei centri turistici di S. Remo, Venezia, Campione e Saint Vincent.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede che la questione sia posta in termini chiari.

CALTABIANO propone che i firmatari chiariscano con un emendamento la parte dispositiva della mozione.

MONTEMAGNO si sorprende che per ripristinare ed incrementare l'attività turistica di un determinato centro si pensi a fare ricorso alla istituzione di case di gioco, che sono causa di gravi dissesti economici e di rovina di famiglie.

Invita, pertanto, l'Assemblea a ponderare con coscienza la questione, prima di prendere, al riguardo, una decisione che potrebbe suonare offesa alla famiglia e che potrebbe far dilagare il giuoco in tutta l'Isola.

DI CARA, dopo aver ricordato che l'attrezzatura alberghiera di Taormina è stata distrutta o asportata dagli alleati per il 75-80 % sostiene la necessità che quel centro turistico sia potenziato con provvedimenti di carattere eccezionale, dato che l'iniziativa privata - da sola - non potrebbe assumersi l'onere della ricostruzione. La mozione, peraltro, non precisa che tra i provvedimenti, all'uopo necessari, debba essere compresa la istituzione di un casinò; ma si riferisce alla ricostruzione ed al potenziamento di quel centro turistico, nel quale potranno trovare lavoro migliaia di disoccupati.

ALESSI, *Presidente delle Regione*, insiste perchè siano chiaramente specificate le misure da adottare.

DI CARA, pur riconoscendo che la questione del turismo deve essere inquadrata regionalmente, ritiene che le condizioni del centro turistico di Taormina siano peggiori, e meritorio, pertanto, una maggiore considerazione, di quelle di altre località, alle quali si sono riferiti gli oratori che lo hanno preceautato.

CASTROGIOVANNI, rilevato che l'on. Di Cara ha limitato i termini del problema, afferma che non si tratta soltanto di valorizzare il centro turistico di Taormina, ma di potenziare tutto il turismo siciliano.

Perchè tale centro - già noto negli ambienti turistici internazionali - risorga, occorrerà provvedere alla costruzione di comode strade di accesso alle località di alta montagna della zona etnea, che è tra le più suggestive d'Italia e d'Europa. Anche se la Regione, con il contributo dello Stato, potesse provvedervi, resterebbe da risolvere il problema della ricostruzione dell'attrezzatura alberghiera, il cui onere - che lo Stato si è rifiutato di addossarsi - non può essere sostenuto dalla Regione.

Non nega che esistano in Sicilia altre località di interesse turistico; ma ritiene che esse non siano altrettanto note; per cui, se si volessero valorizzare in egual misura, occorrerebbero parecchi anni perchè vi siano richiamate le correnti turistiche internazionali, e,

in tale periodo di attesa, esse non potrebbero che essere passive.

Afferma, quindi, che il problema è soprattutto di ordine finanziario; per cui è necessario adottare i provvedimenti indispensabili a far sì che il sole e le bellezze, date da Dio alla Sicilia e che nessun conquistatore o liberatore ha potuto toglierle, ritornino ad essere fonte della ricchezza dell'Isola, che dovrà vivere secondo il suo destino.

Per procurare i mezzi, all'uopo necessari, si potrà anche ricorrere all'istituzione di case da giuoco. Al riguardo, come ha rilevato l'on. Napoli, l'Assemblea deve riconoscere che il giuoco d'azzardo - anche se immorale - viene praticato ovunque e che nessuna legge intesa ad abolirlo si è dimostrata efficace. Nè può sostenersi l'aspetto morale del problema, poichè esso non è stato tenuto presente dal Governo centrale quando ha autorizzato l'istituzione di case da giuoco nelle località di S. Remo, Venezia e Campione.

Il ritenere ciò morale per alcune località d'Italia ed immorale per Taormina - come è stato fatto sinora dal Governo centrale - implicherebbe una disparità di trattamento a svantaggio della Sicilia, e si spiegherebbe soltanto con una considerazione di ordine puramente economico, in quanto che l'istituzione di un casinò a Taormina verrebbe a danneggiare le altre case da giuoco, già esistenti in Italia. Ricorda, - per tranquillizzare le coscienze di taluni - che il complesso turistico del Lido di Venezia, per evitare il fallimento, dovette fare ricorso a tali sistemi, e fa presente che provvedimenti simili, a suo parere, potrebbero fornire i mezzi, non solo per il risorgere di Taormina - che, non può rinascere in altro modo -, ma anche per il miglioramento di tutta la zona orientale della Sicilia.

Invita, pertanto, il Governo regionale ad esplicitare la sua azione per il potenziamento del turismo siciliano, secondo lo spirito della mozione.

Condividendo, infine, le preoccupazioni dell'on. Napoli, suggerisce che l'emendamento da questi presentato venga così modificato: « Qualunque deliberazione già presa per detta materia dal comune di Taormina deve ritenersi priva di effetto, se non convalidata dal Governo della Regione. Qualunque contratto dovesse essere stipulato con terzi dovrà essere approvato del Governo della Regione, previo parere della Commissione per la finanza ».

PRESIDENTE rileva che qualunque deliberazione eventualmente adottata in precedenza per autorizzare l'apertura di case da

giuoco, essendo fondata su causa illecita, sarebbe già nulla di diritto.

NAPOLI ribatte, facendo presente che in pratica è avvenuto proprio il contrario, e cioè che deliberazioni e contratti del genere sono stati non solo stipulati, ma anche applicati.

VERDUCCI PAOLA, pur essendo favorevole a tutti quei provvedimenti che tendano al potenziamento turistico di Taormina e della Sicilia in genere e ritenendo di interpretare il pensiero della rappresentanza femminile nell'Assemblea, dichiara che voterà contro qualsiasi deliberazione che autorizzi l'apertura di case da giuoco a Taormina e in altre località, poichè non può consentire che i mezzi per realizzare le opere di bene debbano essere ricavati dai proventi di case del genere, così come è avvenuto - ad esempio - nella città di Palermo, ove il casinò era sorto in un quartiere di povera gente.

Nè ritiene, peraltro, sufficiente l'argomentazione dell'on. Napoli, secondo la quale l'Assemblea, dato che in altri luoghi si continua, nonostante il divieto della legge, a giocare d'azzardo, dovrebbe consacrare con una sua legge un tale stato di fatto.

Conclude augurandosi che l'Assemblea si pronunzi contro quella parte della mozione che riguarda l'istituzione di una casa da giuoco a Taormina e che studi invece tutti gli altri provvedimenti intesi alla rinascita di quella città.

FRANCO, rilevato che non può esservi dubbio che la mozione si riferisca principalmente all'istituzione di una casa da giuoco in Taormina - e il riferimento a San Remo, Venezia e Campione, nè è una prova sufficiente, - afferma che il problema è di natura finanziaria, per cui invita l'Assemblea ad escogitare quegli accorgimenti atti a fornire i mezzi indispensabili per attrarre in Sicilia le correnti turistiche dirottate verso altre località a causa delle distruzioni provocate dalla guerra al centro di Taormina.

Osserva, peraltro, che il problema turistico non può essere risolto con considerazioni di carattere morale, che sono essenzialmente soggettive: coloro che si recano a Taormina soltanto per ammirare le bellezze naturali non si preoccupano dell'esistenza o meno della casa da giuoco, che sarà frequentata da una ben determinata categoria di persone, e cioè dai ricchi, vecchi e nuovi, i quali continueranno in ogni caso a giocare, lì o altrove; per cui è inutile preoccuparsi della salvezza della loro anima più che della rinascita del turismo siciliano.

POTENZA rileva che, nel corso della discussione della mozione l'Assemblea è andata oltre i limiti della stessa, poichè, invece di studiare le particolari provvidenze da adottare per il Comune di Taormina, si è esaminato il problema del turismo siciliano in genere. D'altro canto, per quel che concerne Taormina, il problema è stato ristretto alla possibilità di istituirci una casa da giuoco. A suo avviso, la Assemblea dovrebbe soltanto decidere di adeguare l'attrezzatura turistica siciliana onde richiamare le correnti turistiche internazionali e risanare così le finanze dei comuni che vivono di tale attività. Dovrà essere, poi, il Governo e non l'Assemblea ad esaminare con coraggio l'opportunità di adottare, tra gli altri mezzi, anche quello relativo alla istituzione di case da giuoco.

Propone, pertanto, il seguente emendamento sostitutivo sul quale ritiene che, con un po' di coraggio da parte del Governo, l'Assemblea possa raggiungere un accordo:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

in vista della persistente paralisi dell'industria turistica in Sicilia;

in considerazione delle disastrose condizioni in cui versano i comuni, la cui vita è legata all'industria del turismo;

Invita

il Governo a prendere tutte le misure adatte a mettere i centri turistici della Sicilia in condizione di rispondere alle esigenze turistiche internazionali ed a favorire l'afflusso turistico in Sicilia ».

ROMANO BATTAGLIA propone di aggiungere all'emendamento le seguenti parole: « creando delle case da giuoco », poichè, a suo avviso, è questo l'unico mezzo idoneo allo scopo che si vuole raggiungere. (*Commenti e dissensi*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver rilevato che la mozione già nel suo testo originario dava adito a riserve e giustificava la richiesta di chiarimenti da parte del Governo, afferma che la discussione che ne è seguita ha confuso o ha tentato di confondere il fine specifico di essa, a tal punto che il Governo non può più accettarla qualora non convenientemente emendata.

Rivolgendosi, poi, all'on. Potenza, il quale, chiedendo al Governo un atto di coraggio, ha dimostrato, col suo emendamento, di averne ancor meno dei firmatari della mozione, dichiara che il Governo, conscio della sua responsabilità, ha il diritto di pretendere una uguale coscienza da parte dell'Assemblea.

Sostiene, quindi, che la mozione debba essere redatta in termini più precisi, poichè sarebbe atto di ipocrisia limitare il voto del-

l'Assemblea ad una formula generica, lasciando al Governo la responsabilità di autorizzare l'istituzione di un casinò.

Passando, poi, ad esaminare il carattere morale del problema, afferma che questo è connesso con quello giuridico, ed è cioè in relazione alla legislazione vigente che determina ciò che è lecito e ciò che è illecito.

Il Governo della Regione deve accettare *in toto* la legislazione dello Stato che non può modificare, salvo che per le materie di propria competenza. E' appunto su una tale questione di competenza che l'Assemblea dovrà assumere la sua responsabilità in previsione di un eventuale conflitto tra lo Stato e la Regione, qualora questa, con un provvedimento del genere di quello che si richiede al Governo, sovvertisse i principi della vigente legislazione penale in materia di giuoco d'azzardo. Ricorda, a tal proposito, che, mentre, in passato la proibizione era assoluta, ora essa è relativa, in quanto in alcuni limitatissimi casi il Governo centrale ha autorizzato, con una legge eccezionale, l'apertura di case da giuoco, ma subordinandola all'osservanza di un regolamento e dopo l'accertamento delle condizioni obiettive dalla legge stessa richiesta, e cioè delle effettive esigenze di bilancio di un determinato comune, tali da non potere essere risolte altrimenti. Pertanto, solo la ricerca di tali condizioni obiettive rientra nel potere discrezionale dell'autorità amministrativa che si limita quindi ad un giudizio di fatto ed alle conseguenze giuridiche del fatto. Non esiste, quindi, a suo avviso, un problema morale: se le condizioni obiettive del comune di Taormina fossero quelle previste dalla legge, che all'uopo dovrebbe emanarsi, il provvedimento sarebbe giuridicamente lecito. Il problema diventa morale solo nel senso che occorre attenersi alle condizioni obiettive richieste dalla legge eccezionale, per evitare che questa possa servire a fini diversi da quelli per i quali è stata emanata.

Dubita, però, che l'Assemblea, pur essendo competente in materia di turismo, possa emanare una legge del genere, che verrebbe a derogare alla legislazione penale dello Stato, come sarebbe, ad esempio, se essa volesse escludere il furto campestre o l'oltraggio al pudore dal novero dei reati.

Riferendosi poi alle obiezioni di carattere morale, elevate da alcuni membri del suo partito, ricorda che anche la prostituzione è regolata da una legge, nonostante sia condannata da qualsiasi principio morale, sociale ed umano. Il suo aspetto morale non viene evidentemente considerato nel momento in cui si applica la norma; esso può influire soltanto sul comportamento da assumere nel caso in

cui si discutesse dell'abolizione di tale legge.

Comunque, precisa che, personalmente, è contrario alla istituzione di case da giuoco, come d'altro canto, sarebbe favorevole all'abolizione di quelle di prostituzione.

Per quanto concerne l'aspetto finanziario del problema concorda con l'emendamento Napoli, nel senso che i proventi della gestione di un'eventuale casa da giuoco a Taormina debbano essere utilizzati nel piano regionale, attraverso il controllo della pubblica amministrazione, che li potrebbe destinare — ad esempio — in favore del teatro greco di Siracusa, del teatro Massimo di Palermo, per la costruzione della « Mareneve », per l'incremento dell'attività alberghiera, ecc..

Riafferma, pertanto, che bisogna essere chiari e prendere una posizione netta sulla questione, così come hanno fatto coloro che hanno espresso con fermezza ed in conformità ai loro principi morali il loro punto di vista intransigente. Trattasi, infatti, di una questione che non può essere risolta chiedendo in maniera semplicistica, « atti di coraggio » al Governo, poiché alle formule generiche non potranno che corrispondere azioni generiche. Né, in tal modo, si potrà rispondere al voto della Camera del lavoro di Taormina, alle agitazioni popolari, alle centinaia di telegrammi ed alle diverse commissioni che il Governo ha ricevuto.

Osserva, peraltro, che l'apertura di un casinò a Taormina rappresenterebbe un caso speciale, che non potrebbe essere generalizzato, poiché trattasi di un centro essenzialmente turistico, che non ospita ambienti popolari, in seno ai quali si possano provocare gravi disordini economici e familiari, ma è frequentato per il 92% da stranieri.

Conclude, dichiarando che, se Taormina dovesse risorgere mediante l'istituzione di una casa da giuoco, il Governo accoglierebbe senz'altro il voto dell'Assemblea e lo eseguirebbe, purché il regolamento di essa sia tale da non ferire il popolo nel suo costume e l'accesso vi sia limitato soltanto ai forestieri.

CACOPARDO, premesso che il problema è stato inquadrato dal Presidente della Regione nei suoi giusti termini, rileva che la mozione riguarda gli interessi turistici della Regione in funzione di quelli di Taormina.

Conviene, però, che l'Assemblea debba chiaramente esprimere il suo pensiero al riguardo e non mantenersi sulle linee generali, in quanto non è corretto alludere all'apertura di un casinò a Taormina, evitando di specificarlo.

A questo proposito, come firmatario della mozione, dichiara di accettare l'emendamento

con il quale si invita, apertamente, il Governo ad autorizzare l'apertura di una casa da giuoco in quel comune.

Per quanto riguarda l'emendamento Napoli, si associa alla modifica di esso, proposta dall'on. Castrogiovanni.

PRESIDENTE chiede ai firmatari della mozione se accettino l'emendamento Potenza.

CACOPARDO, a nome dei firmatari, dichiara di non potere accettare l'emendamento Potenza che, a suo avviso, costituisce una nuova mozione, in quanto vengono tolte dalle premesse le considerazioni che riguardano il riferimento ai Comuni di Campione, S. Remo, Venezia e Saint Vincent.

COLAJANNI POMPEO, essendo stata imputata al suo gruppo una mancanza di chiarezza e di coraggio, per non aver preso una posizione netta, sente il bisogno di ribadire, ed eventualmente chiarire, quello che è stato detto sulla questione da parte del Blocco del popolo.

A suo avviso l'apertura o meno di una casa da giuoco a Taormina o a Sciacca non deve costituire oggetto di discussione in seno alla Assemblea, che deve, al contrario, esaminare la politica generale del turismo in Sicilia, che va inquadrata nella politica economica che il Governo intende condurre.

Il problema del turismo in Sicilia, in tutta la sua gravità e complessità, in tutte le caratteristiche che gli derivano dalla particolare natura dell'attuale società, va affrontato, pertanto, sulla base di una chiara politica economica.

Non ritiene, di conseguenza, che la questione in argomento possa essere messa in relazione agli effetti che provoca il giuoco d'azzardo sulla pace e la tranquillità delle famiglie.

Da un punto di vista non soltanto procedurale e formale, ma anche cronologico, si dovrebbe invece esaminare l'opportunità di aprire o meno una casa da giuoco a Taormina, in considerazione di elementi accertati e concreti. Se l'apertura di un casinò a Taormina fosse l'ultima carta che il Governo potesse giocare per risolvere il problema turistico in quel centro, esprime l'opinione che non si dovrebbe dire, come Robespierre: *periscano le colonie, purchè sia salvo il principio*. Non si potrebbero, cioè, sacrificare, per salvaguardare un principio, gli interessi materiali che hanno spinto i deputati della zona a presentare la mozione in argomento e le Camere del lavoro a chiedere l'intervento del Governo.

Per tali premesse, è del parere che non si possa restringere la mozione, che invita il Governo a determinare la sua politica in ma-

teria di turismo, limitandola ad una questione di natura morale e spezzando delle lance contro il giuoco, che da alcuni viene definito rovina e perdizione delle famiglie, mentre altri vorrebbero servirsene per risolvere chi sa quali problemi generali.

Esprime l'opinione, invece, che i problemi sociali si devono risolvere affrontandoli direttamente e non con espedienti, come se fosse occorrenze occasionali.

Il Blocco del popolo non intende prendere posizione su un problema così secondario, ma chiede al Governo una precisazione sulla politica che intenderà adottare in materia di turismo. Il Governo deve assumere la sua responsabilità e se potrà risolvere nel senso auspicato dai partiti popolari il problema della rinascita del turismo siciliano, anche senza ricorrere alle case da giuoco, il Blocco del popolo non potrà che essere lieto di tale soluzione. Intende però che il Governo manifesti preliminarmente la sua opinione e lo invita a meditare seriamente sulla politica economica generale e sulla politica del turismo in particolare, per la rinascita di una importante branca della economia siciliana.

Insiste, pertanto, a nome del suo gruppo, sull'emendamento presentato dall'on. Potenza.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e avverte che sono ammesse soltanto dichiarazioni di voto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che, dopo le dichiarazioni dell'on. Colajanni, il Governo deve votare contro la mozione presentata, ma approverà ogni altra mozione dello stesso tenore, a condizione che non contenga alcun riferimento ad altri centri turistici, da cui implicitamente possa dedursi che tra le misure da adottare sia compresa l'istituzione di una casa da giuoco. (*Applausi al centro*).

CASTROGIOVANNI, a commento delle discussioni svoltesi, osserva che non bisogna esagerare nel voler essere furbi a qualunque costo, perchè si rischia di ottenere l'effetto contrario. Richiamandosi, quindi, ai precedenti della mozione, afferma che il Gruppo indipendentista ha avuto ed ha il coraggio di affrontare il problema del turismo siciliano, mentre altri ha tenuto al riguardo un atteggiamento di riserva mentale, dimostrando, in tal modo, di non avere eguale coraggio.

Dopo aver ricordato che i presentatori della mozione hanno precedentemente chiarito, sia all'on. Montalbano che all'on. Li Causi, gli obiettivi che con essa si volevano raggiungere e il concetto che l'ha ispirato (*vive proteste e voci di diniego dalla sinistra*), osserva che gli uomini del Blocco del popolo possono e devo-

no difendere il diritto e gli interessi del lavoro, in quanto proprio a tal fine sono stati mandati al Parlamento; ma non devono rifiutarsi di consentire all'adozione di quegli strumenti di produzione della ricchezza, utili allo scopo di togliere dalla miseria e dalla fame migliaia di lavoratori, non soltanto a Taormina, ma in tutta la Sicilia. Tale rifiuto costituirebbe più un ripicco personale che non un effettivo programma politico. (*Proteste vivissime ed interruzioni dai banchi di sinistra*)

GENTILE afferma che le manifestazioni retoriche e le speculazioni a sfondo politico che si sono verificate in seno all'Assemblea (*interruzioni*) mettono il Gruppo dell'U.Q. in condizioni di disagio e di perplessità.

Quale firmatario della mozione, chiarisce che, con essa, s'intendeva chiedere al Governo di fare tutto il possibile per incrementare lo sviluppo turistico della Regione che è condizione essenziale per il miglioramento delle condizioni finanziarie della Sicilia. Non ritiene sia il caso di sofisticare e di entrare in dettagli, ma piuttosto di valutare il problema da un punto di vista generale. Dichiarò, pertanto, che il Gruppo dell'U.Q. voterà a favore, perchè intende apportare il suo contributo allo sviluppo del turismo in Sicilia.

ALESSI, *Presidente della Regione*, essendo equivoca l'interpretazione degli ultimi due periodi della mozione chiede che essa venga divisa in due parti sulle quali si possa procedere a votazioni separate.

NAPOLI fa notare all'on. Colajanni che, il suo atteggiamento, in seguito al quale il Governo ha ritirato il suo voto favorevole alla mozione, si traduce; sia pure involontariamente, in grave danno per i lavoratori della zona di Taormina. (*Vivaci proteste e interruzioni della sinistra*).

CASTROGIOVANNI dichiara che i proponenti fanno proprio l'emendamento Napoli.

ZIINO, *Assessore all'industria e commercio*, ritenendo necessario chiarire i motivi che hanno determinato l'atteggiamento del Governo, ricorda che esso, in un primo tempo, richiese all'Assemblea un atteggiamento limpido e preciso, ciò che era nel suo diritto; successivamente fu chiarito che, attraverso la locuzione usata nella mozione, non c'era dubbio di sorta che i presentatori intendessero avere per scopo la istituzione di una casa da giuoco a Taormina, e fino a tale punto il Governo era ancora favorevole alla mozione. E' seguito poi l'intervento dell'on. Colajanni, le cui dichiarazioni potevano lasciare intendere che vi fosse una opposizione di vedute e un atteggiamento contrastante fra i sottoscrittori della mozione.

Ritiene, quindi, necessario affermare, con la massima chiarezza, che tale atteggiamento contrastante non esiste, che tutti i sottoscrittori della mozione accettano l'emendamento Napoli e che, pertanto, la determinazione del Governo di recedere dal suo parere favorevole non avrebbe più ragione di essere in quanto era stata provocata da un dato di fatto in realtà non esistente. Dopo aver ribadito che tutti i sottoscrittori assumono completamente la responsabilità di quanto chiedono, dichiara di aver proposto un emendamento appunto con l'intento di dare al Governo un mandato assolutamente preciso, si da rendere impossibile una qualsiasi speculazione politica.

ALESSI, *Presidente della Regione*, per mozione d'ordine, chiede che la discussione non sia dichiarata chiusa, per far sì che l'Assemblea possa delineare chiaramente il suo punto di vista, dando così al Governo un mandato preciso ed unanime. In via subordinata, propone che la discussione sia rinviata.

PRESIDENTE per aderire alla proposta del Presidente della Regione, comunica che, se nessuno si oppone, la discussione si considera riaperta.

(Così resta stabilito)

PELLEGRINO osserva che le dichiarazioni dell'on. Napoli sono del tutto personali e dichiara che voterà contro la mozione se nella stessa sarà mantenuta la dizione cui si riferiva il Presidente della Regione, in quanto ripugna alla sua coscienza di cittadino, di avvocato e di socialista che l'Assemblea regionale possa consacrare con una sua legge ciò che dal codice penale è considerato come reato.

MONTALBANO, a nome del Blocco del popolo si associa alla richiesta di rinvio della discussione, per dar modo a tutti di riflettere sulla questione, si da poter trovare concorde soluzione, specie per i problemi che ad essa sono connessi.

CACOPARDO si oppone al rinvio della discussione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che la sua mozione tendeva ad ottenere che la discussione non fosse dichiarata chiusa e che, solo in via subordinata, ne aveva proposto il rinvio.

Ciò premesso, afferma decisamente che il Governo è coerente, in quanto come aveva sin da principio dichiarato, può aderire alla mozione solo se su di essa l'Assemblea si pronuncerà con un voto preciso. Avendo, infatti, il problema dei riflessi di carattere nettamente politico, sarebbe stato necessario che si fosse addivenuto ad una intesa fra i vari gruppi, prima di presentare la mozione. Tale esigenza fu,

peraltro, avvertita dai presentatori, che vi fecero apporre le firme da rappresentanti di tutti i partiti, intendendo così impegnare le responsabilità di tutti i settori dell'Assemblea. Il fatto che i proponenti si siano rivolti al Gruppo indipendentista, al Gruppo liberale, al Gruppo dell'U.Q., al Gruppo democristiano, al Gruppo del Blocco del popolo, mostra chiaramente che si voleva stabilire la premessa, che alla mozione non dovesse darsi significato politico, ma che anzi essa dovesse superare tale significato.

In tal senso il Governo si era dichiarato pronto a seguire la volontà dell'Assemblea; ma essendosi osservato che il senso della mozione è vago ed essendosi determinata una discussione in cui sono affiorate non solo delle riserve, ma delle perplessità, il problema è divenuto di natura politica; per cui il Governo è costretto a dichiarare che non può affrontare un eventuale conflitto col potere centrale perchè non ne sente l'opportunità politica e storica. Infatti, il giorno in cui si dovesse porre in conflitto col Governo di Roma, l'Assemblea dovrebbe essere assolutamente unanime.

Pertanto, poichè non si è determinata l'unanimità dei consensi dei vari gruppi, esso non intende, per una pregiudiziale di carattere politico, accettare la mozione se non quando l'Assemblea sarà concorde.

CRISTALDI insiste perchè la discussione sia rinviata.

PRESIDENTE sospende la seduta, invitando i capi dei vari gruppi a riunirsi per raggiungere un accordo.

La seduta, sospesa alle ore 21,30 è ripresa alle ore 22,10.

PRESIDENTE, non essendosi raggiunto durante la sospensione l'accordo da lui auspicato, pone ai voti, per alzata e seduta, il rinvio della discussione ad altra seduta.

(E' approvato)

Sui lavori delle commissioni legislative

PAPA D'AMICO, quale Presidente della Commissione legislativa per l'agricoltura e la alimentazione, comunica che per mancanza

di tempo, essendosi i lavori della commissione stessa protratti per tutta la giornata odierna, è stato impossibile compilare la relazione scritta relativa al disegno di legge per la riduzione degli estagii e dei canoni. Tuttavia è stato distribuito ai deputati il testo del disegno di legge con le modifiche apportatevi dalla Commissione.

BORSELLINO CASTELLANA propone di autorizzare la Commissione legislativa a riferire all'Assemblea nella seduta successiva, per dare a ciascun deputato la possibilità di studiare il disegno di legge che deve approvare.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Borsellino Castellana, precisando che, ove essa fosse accolta, la discussione del disegno di legge in argomento sarà messa al primo punto dell'ordine del giorno.

(E approvata)

La seduta termina alle ore 22,25

La seduta è rinviata al giorno successivo, giovedì 14 agosto, alle ore 9, col seguente

Ordine del giorno

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Proposta di legge di iniziativa parlamentare: *Pantaleone, Cristaldi*, etc.: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative » (6);
3. — Proposta di legge di iniziativa governativa: « Norme transitorie per l'applicazione del D.L.C.P.S. 6.9.1946, n. 89 » (24);
4. — Svolgimento di 4 mozioni;
5. — Interrogazioni;
6. — Svolgimento di 3 interpellanze;
7. — Presa in considerazione di proposta di legge d'iniziativa parlamentare: *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo militare alleato » (22);
8. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;
9. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

STABILE. — *Agli Assessori all'agricoltura e ai lavori pubblici.* — « Per sapere se abbiano notizia che nel Comune di Castellammare del Golfo esistono circa 10 mila ettari di terreno privo di viabilità nella massima parte, cioè la zona che dalla contrada Celso, attraverso le contrade Lasciandrini ed Inici, arriva al Ponte Bagni, fiancheggiata da una impraticabile trazzera, che in quest'ultimo punto si allaccia alla strada provinciale, della quale trazzera fu iniziata e poi abbandonata tempo addietro dal Provveditorato alle OO. PP. la sistemazione di un tratto all'estremità di contrada Celso e di un tratto alla estremità opposta di Ponte Bagni. Per sapere se conoscano che in quella zona, mentre una parte è coltivata a cereali ed una parte a viti, rimangono più di 400 salme di terreno inefficiente, mentre i proprietari di quei fondi sarebbero ben lieti di affrontare la trasformazione fondiaria, ove si rendessero agevoli l'accesso ed i trasporti. Per sapere, in conseguenza, se non ritengano assai utile e necessario promuovere l'appalto della costruzione del tratto intermedio di quel-

la via iniziata ai due estremi, sia per rendere possibile la trasformazione fondiaria di quella estesa zona nell'interesse dell'economia regionale e nazionale; sia per dare lavoro alla massa dei reduci e disoccupati di Castellammare e dei paesi vicini, prima nei lavori della ricostruzione dello stradale e più tardi nei considerevoli lavori della trasformazione fondiaria ».

RISPOSTA. — « Questo Assessorato, esaminata, per quanto riguarda la sua competenza, l'interrogazione dell'on. deputato Stabile, conviene pienamente che gli eventuali lavori di costruzione di uno stradale e di trasformazione fondiaria nel territorio di Castellammare del Golfo consentirebbero in quella zona l'assorbimento dei reduci e dei disoccupati delle categorie interessate. Ciò stante, riconosce molto utile che sia promossa l'attuazione dei lavori richiesti ».

L'Assessore
MONASTERO